

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

P. GALIČ, *Katalog Knjiga tiskanih u XVI. stoljecu, koje se čuvaju u zadarskoj Naučnoj biblioteci (Catalogus librorum saeculo sedecimo typis impressorum qui in Scientiarum Bibliotheca Iadrensi asservantur)*, Naučna biblioteka, Zadar 1987. Un vol. di pp. 181.

Nell'ambito delle numerose iniziative prese, già da qualche decennio, dall'Accademia jugoslava delle Scienze e delle Arti, in vista di un censimento generale degli incunaboli e delle cinquecentine posseduti dalle biblioteche serbe, croate e slovene, Pavao Galič ci offre ora questo utile ed interessante catalogo dei libri stampati nel XVI secolo, conservati nella Biblioteca delle Scienze di Zara.

L'inventario comprende ben 845 opere (per un complesso di 919 volumi) pubblicate fra il 1501 e il 1600, e documenta l'inaspettata esistenza di un fondo librario che, sia per il numero dei titoli sia per la qualità del materiale, non può non definirsi cospicuo; e che tanto più appare imponente quanto più si riflette alla situazione culturale e sociale e alle condizioni storiche e geografiche della città dalmata nei tempi moderni.

Il fondo delle cinquecentine zaratine è costituito da opere del più diverso carattere ed argomento, che prevalentemente appartengono alla cultura latina ed italiana; e veramente notevole è il patrimonio formato da edizioni di nostri scrittori, dal Petrarca al Bembo. Ma, per la parte classica, non mancano testi greci e, per la parte medievale, umanistica e rinascimentale, sono anche presenti alcuni testi francesi, spagnoli, tedeschi ed anche qualche scritto, di carattere storico e religioso, croato.

Come la lingua italiana domina quasi contrastata le opere di questo fondo, così le tipografie italiane ne rappresentano la parte più numerosa. Il Veneto anzitutto (con Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Treviso); la Lombardia (con Milano, Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova, Pavia);

il Piemonte, e poi Firenze, Roma, Napoli ed un gruppo di città maggiori e minori dell'Emilia, delle Romagne e delle Marche (Parma, Bologna, Ferrara, Carpi, Cento, Cesena, Pesaro, Macerata) coprono infatti con le sigle o con le marche editoriali dei loro tipografi, anche fra i più celebri, la maggior parte dei frontespizi.

Largamente rappresentate sono tuttavia anche le tipografie francesi (Parigi, Lione, Bordeaux), le tedesche (Colonia, Francoforte, Hannover, Lipsia, Ingolstadt, Norimberga, e, soprattutto, la limitrofa Basilea) e quelle dei Paesi Bassi (Anversa, Leida, Lovanio).

Della formazione di questo importante deposito librario il Galič non ci parla nell'introduzione; ma, dalle note che via via fornisce in calce ad ogni numero del repertorio, emergono alcuni dati preziosi.

Prima di affluire alla Biblioteca di Zara molte opere facevano parte delle librerie di prelati della costa dalmata; altre appartengono a Pier Alessandro Paravia (1797-1857), studioso zaratino trasferitosi a Venezia e successivamente a Torino nella cui Università insegnò a lungo Eloquenza italiana; altre recano l'ex-libris di Cesare di Saluzzo (1778-1853), precettore di Vittorio Emanuele II e di Ferdinando di Genova; altre infine furono donate alla Biblioteca di Zara da Vladimiro Pappafava (1850-1927), giurista e storico dalmata. Formazione composita, dunque, ed in gran parte recente, che aiuta a farsi una idea più giusta della presenza di edizioni che non ci si attenderebbe di ritrovare in una biblioteca della costa orientale del medio Adriatico¹.

(R. DE CESARE)

¹ Non entro, per ragioni di incompetenza, nel merito dell'allestimento « tecnico » del catalogo. Rilevo solo, di passaggio, che qualche ulteriore ricerca sui più importanti repertori bibliografici avrebbe forse consentito l'individuazione di alcune città non indicate nei frontespizi.